

Oggetti!nutili®

01

ILLUSTRAZIONI DI
SERGIO GIANTOMASSI

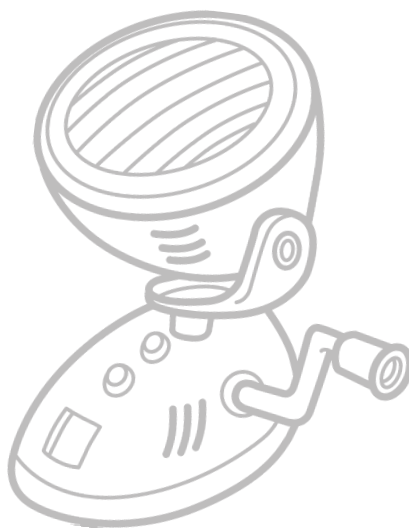


FILASTROCCHES DI
GIOVANNELLA GIORGETTI

UN'IDEA DI **SERGIO GIAN TOMASSI**

Oggetti!nutili

03





«Il design è la risposta, e non una risposta, al problema», raccontava Bruno Munari ai miei studenti. Ma il design è ancora utile? In una società in cui tutto si usa, si consuma e si getta con una rapidità supersonica, ha più senso progettare prodotti industriali, i sedicenti oggetti del viver quotidiano?

La funzione di un oggetto non è legata soltanto alle sensazioni di utilità e usabilità, ma anche alle emozioni, per cui un oggetto può risultare utile perché affettivamente caro, oppure inutile perché non più capace di catturare l'interesse del soggetto percipiente, cioè di suscitare reazioni biochimiche. C'è dunque utilità e inutilità. L'inutilità è univoca, non suscettibile di ambiguità, di interpretazioni polisemiche e polifunzionali, al contrario dell'utilità.

E quanto più un oggetto è inutile, tanto più, a compensazione, il soggetto si sforza di considerarlo ora economico, ora sicuro, ora estetico. È sempre un gioco intrigante e appassionante quello che lega l'oggetto al soggetto. In questo gioco classico di rimescolamento degli stili, librato sul border line tra reale e surreale, tra prassi e simbolo, tra fisico e metafisico, i progettisti e gli studenti delle scuole di design acquistano dimestichezza con i canoni della filosofia di progetto imparando per imitazione — la mimesi e la metessi socratiche — a comprendere la funzione e, con essa, la forma dell'oggetto di cui il life space si arricchisce.

[O!]

Giordano Pierlorenzi

*Direttore Storico Accademia di Design
Poliarte di Ancona*

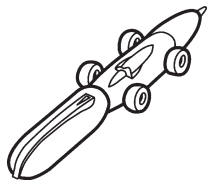


Ricordate la tazzina per mancini, tra gli oggetti inventati dal nipote di Archimede Pitagorico, Newton? O magari ricordate meglio le macchine inutili di Bruno Munari. A loro deve essersi ispirato Sergio Giantomassi nell'ideare e Giovannella Giorgetti nello scrivere questo repertorio di oggetti davvero immancabili nel bric-à-brac del nostro ripostiglio. Oggetti insoliti, al limite del paradosso, utopie dell'oggettistica come l'antifurto per tramezzini o la pizza elastica... abitano queste pagine: un archivio per distratti che non ne riconoscono l'effettivo bisogno.

Nel Millennio del superfluo (ultimamente un po' in crisi), i due geniali creativi ci ricordano con molto humour che basta spostare all'infinito il limite dell'invenzione per accedere a un mondo in cui tutto è possibile. Anzi, necessario. Non va sfogliato come un catalogo dell'Ikea, o del Postal Market, cioè soprappensiero. Ma con la ferma intenzione di assicurarsi prima o poi uno di questi oggetti dal design formidabile, accompagnati da luminosi testi.

[O!]

Lucilla Niccolini

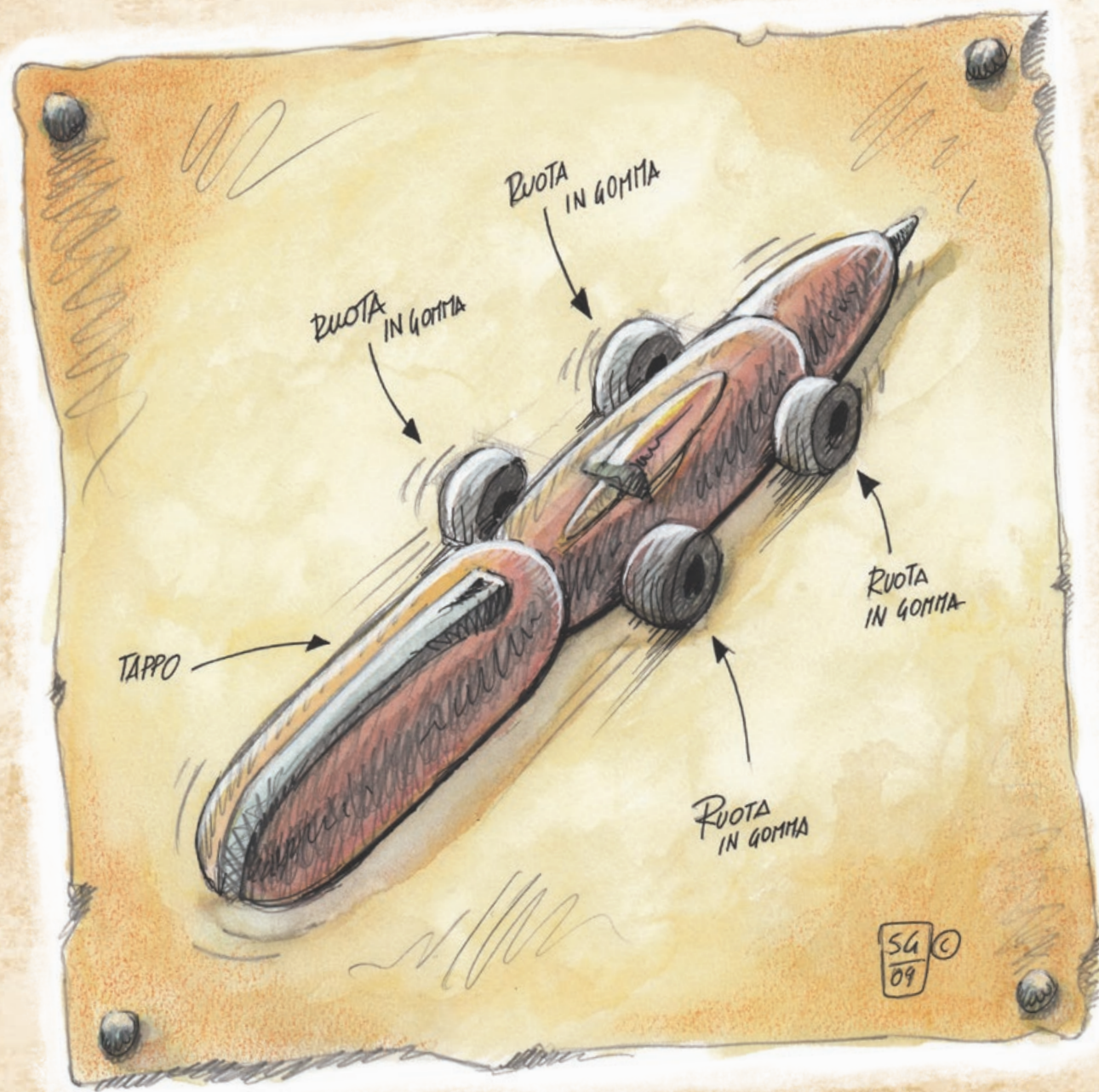


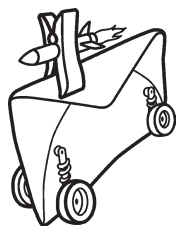
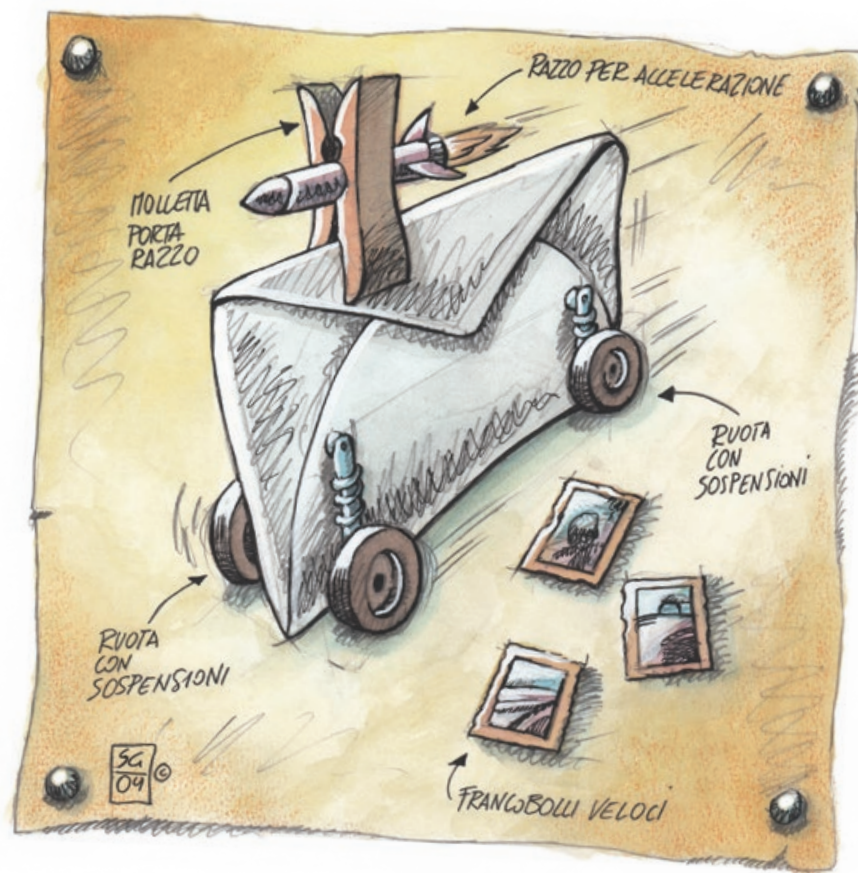
LA PENNA CELERE

Questo è un mondo
ove è richiesta
una gran velocità,
ogni giorno noi viviamo
sempre con rapidità
e così ci è parso arguto
progettare un vero aiuto
per chi impiega il proprio tempo
e non corre proprio a...cento...
Certe varie attività
utilizzano la scrittura,
è una lotta proprio dura
per la nostra società:
segretarie, professori
dipendenti delle poste
spesso lenti nel lavoro
per le improduttive soste.
Ecco, invece, un modo nuovo
per risolvere il problema
e ridare a chi lavora
meno pause e molta lena.
Una penna iperveloce

da impiegare se hai premura
e la mano corre via
senza indugi ed è sicura
Quattro ruote resistenti
rendon agile lo scritto
che risulta pure dritto
e con lettere evidenti.
Ed il tratto è poi aggraziato?
La scrittura si comprende?
L'invenzione ha trascinato
qualche novità, s'intende!
Bè si tratta di mutare
la natura del concetto,
fino ad ora sempre detto,
in un modo or da cambiare.
Si darà di certo il voto
a un aspetto poco noto:
certo non calligrafia,
ma bensì...**TACHIGRAFIA.**
[Oii!]



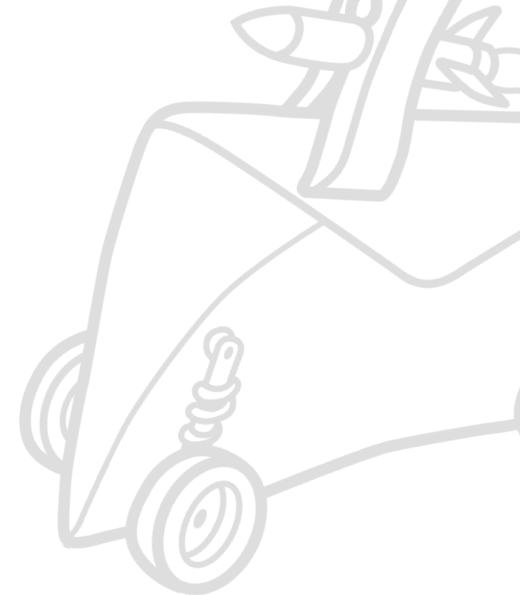




LA BUSTA CELERE

Una volta si scriveva con la penna e il calamaio e così si dialogava evitandosi ogni guaio. Oggi invece c'è la Rete che fa anche navigare e non serve più la carta per la posta da inviare. Ed allora? Perché usare

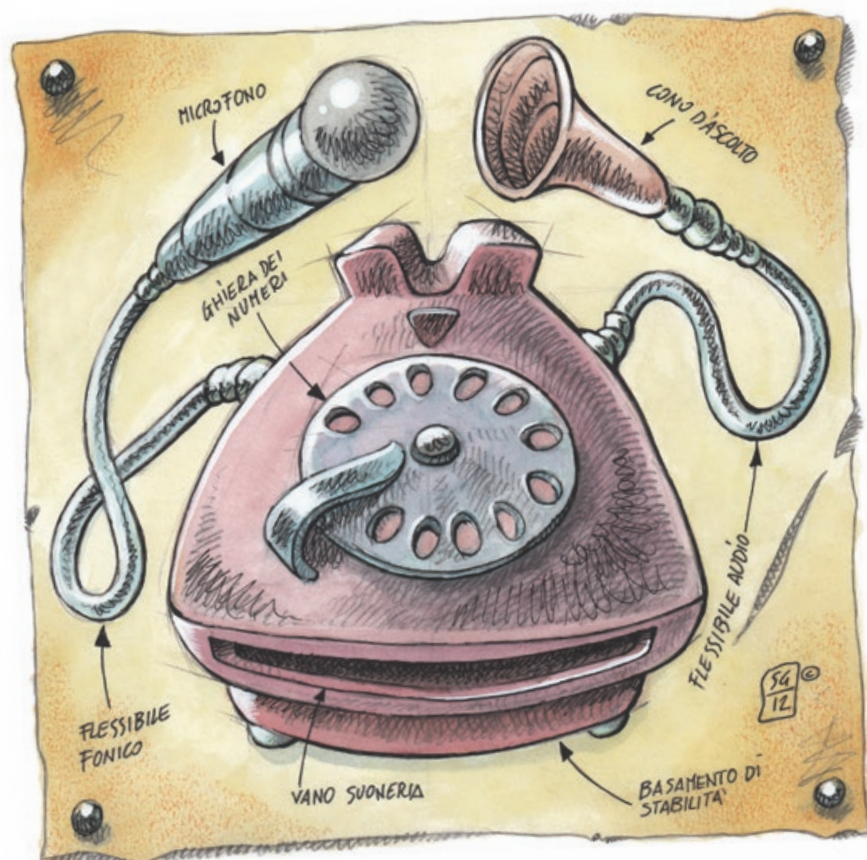
una busta svelta e audace? Non è certo il mezzo aereo più veloce o più capace! Certo non per inviare uno scritto o un poema e neppure per avere nuove, sopra... un mal di schiena... Questa busta un po' geniale accontenta certamente la risposta un po' speciale che richiede certa gente. Nella busta c'è lo spazio per pagare qualche... dazio che raggiunge celermente, senza indugio, il richiedente. **BUSTA CELERE** è chiamata e di certo è rinomata per portare un bel soldone con destrezza e discrezione. Invenzione senza eguali in politica e in affari, sarà quasi certamente un aiuto a certa gente, che vuol mettere distanza dalla Guardia di Finanza. **[O!]**





TELEFONO AUTORISPONDENTE

È un telefono un po' strano disegnato da un mano spiritosa e impertinente che vuol dirti... proprio niente. È un telefono che parla e risponde in una volta si saluta, si presenta si sorride e si racconta.

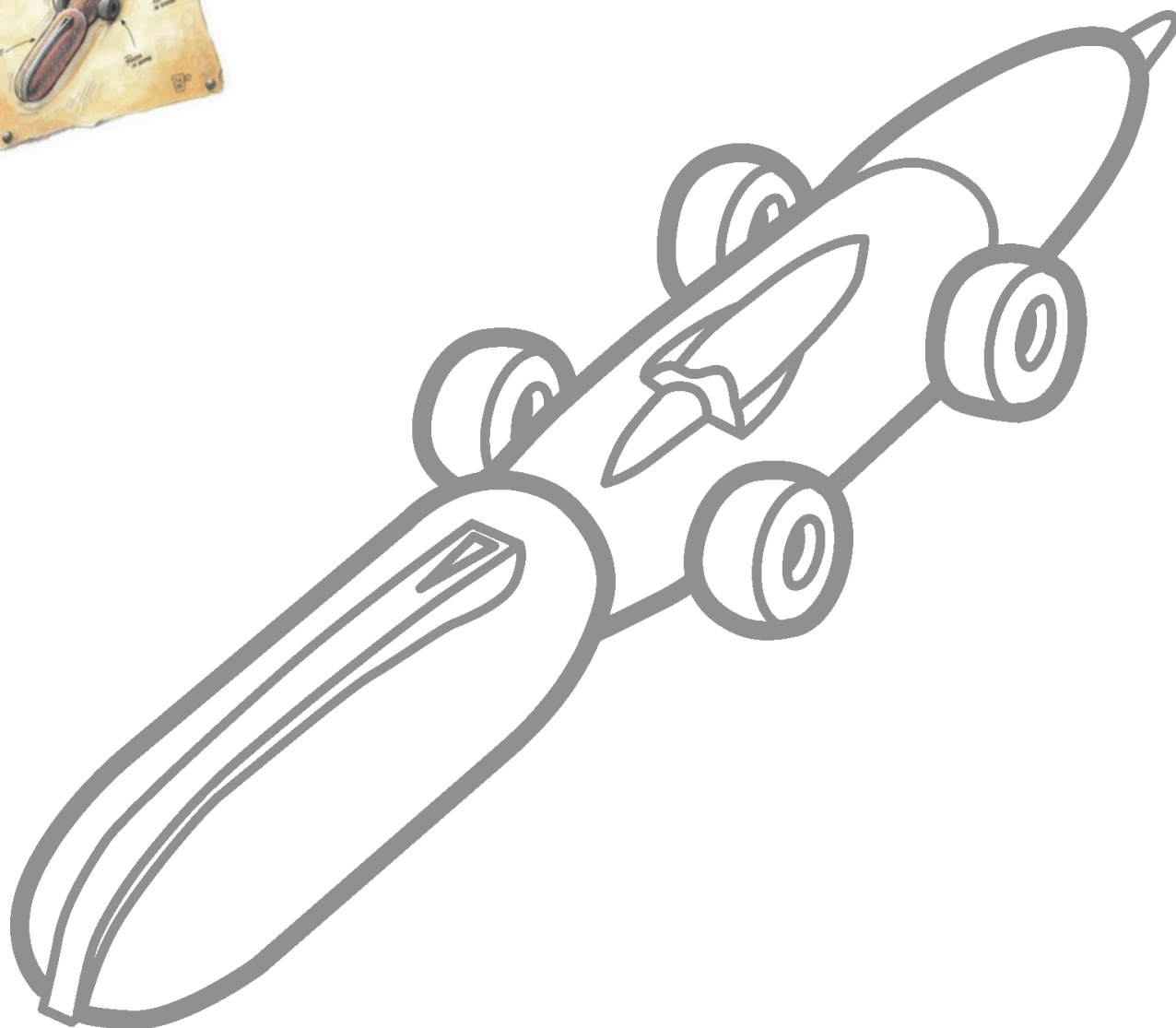
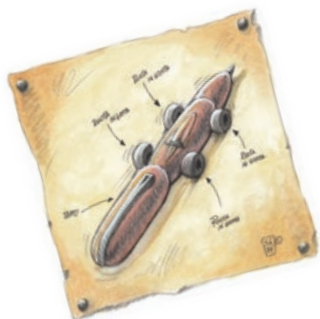


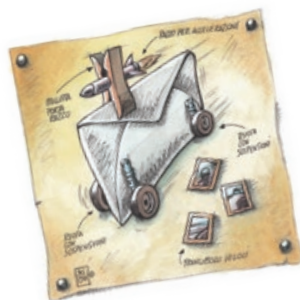
A che serve? Chi lo sa?
Forse a chi spesso si arrabbia, si nasconde in una gabbia per timore di inveire non sapendo, invece, dire? Il telefono in questione allontana ogni tensione. Esso parla con dolcezza e risponde...tenerezza. Forse a chi è un piagnucolone, si commuove e è nel pallone? Il telefono non frigna non singhiozza e non si intigna. Forse a chi, per verità, è un po' timido e arrossisce, sfugge sempre le persone e va spesso in confusione? L'apparecchio qui, in questione dei discorsi è un gran campione. Sa parlare con ardore e risponde con fervore Lui non teme niente niente di parlare con la gente. Ora in tutti questi casi l'utilizzo è straevidente, il telefono sarà, quindi, **AUTORISPONDENTE!**
[O!]

Oggetti!nutili

i COLORABILI









[Oi!]

52

Ricordate la tazzina per mancini, tra gli oggetti inventati dal nipote di Archimede Pitagorico, Newton?
O magari ricordate meglio le macchine inutili di Bruno Munari...

«Il design è la risposta, e non una risposta, al problema».

Bruno Munari

